

A TRIESTE ANCORA DOMINIO ASBURGICO

E LA BANDA DI GIUDIULI INTONO' L'INNO D'ITALIA



Antonio Gidiuli

La tournè del Concerto Musicale “Città di Locorotondo” in territorio austriaco, si era conclusa tra il consenso entusiasta della popolazione che ne aveva suggellato il trionfo.

Ma, per il suo maestro, Antonio Gidiuli, l'ovazione più gradita doveva ancora arrivare.

Non appena il piroscafo sul quale erano imbarcati i musicanti per far ritorno a casa, in Puglia, si allontanò di poco dal molo del porto di Trieste – al momento ancora sotto il dominio asburgico – il Maestro, fatta radunare la banda sul ponte della nave, diede sfogo al suo indomito spirito patriottico troppo a lungo represso.

Dalla nave, infatti, si levarono alte nel cielo di Trieste, le note della *Marcia Reale*, l'inno ufficiale italiano, scatenando l'irrefrenabile delirio della folla accorsa al molo per rendere omaggio e un ultimo saluto alla “Banda italiana”.

La polizia austriaca caricò allora, più volte, la folla che applaudiva esaltata, nel vano tentativo di reprimerne l'entusiasmo e il tribudio patriottico, non potendo peraltro far nulla per impedire alla Banda di suonare.

L'eco della eroica provocazione si diffuse rapidamente in tutta l'Europa e trovò riscontro sulla stampa italiana ed estera – soprattutto su quella francese e inglese – che attribuì all'episodio ampio risalto.